

NIGHT BUS (I due " giovani saggi")

Di Jacopo Aquino

Il solito bus...

Le solite fermate...

I soliti dossi, le solite rotonde...

I soliti vetri opachi...

I soliti sedili...

Il bus di notte viaggiava tra i quartieri, respirava quello che il giorno aveva riscaldato, gli stessi quartieri dove il sole aveva picchiato, toccava lo stesso asfalto delle ombre-miraggio, sfiorava gli stessi alberi.

Era un bus normale, nessun avvenimento particolare, nessun viaggio tra le discoteche della città, era comunemente chiamato da noi giovani passeggeri " Il bus del refrigerio"... e dai più anziani: " Al gir in sla giostra". La carrozzeria non era decorata ne davanti, ne dietro, un pullman assolutamente ordinario...

Dentro era diverso e nessuno aveva avuto la comunque " buona idea" di portare con se un libro... un giornale, ci si accontentava di lunghi discorsi, di chiacchierate... mentre il pullman costeggiava le mura di porta Borghetto, attraversava Barriera Milano e si dirigeva lento verso Piazzale Liberta'...

Io avevo portato con me solo un taccuino e una bottiglia di Ortrugo frizzante... i miei degni compari delle palline colorate e un piccolo organetto...

Quando il mio compare comincio' a sfiorare la tastiera dell'organetto mi avvicinai a lui e dissi: " Perche' non facciamo innamorare di nuovo quei due "giovani saggi" che si trovano all'inizio del pullman... ", gli stavamo costruendo la serata proprio come se quel pullman ordinario si trasformasse improvvisamente in una balera estiva, quelle balere di colori intensi, quelle " magiche balere".

Il mio amico attacco' con l'intro di " Besame mucho" e dalla coda del pullman, dove mi trovavo, vedevo piano piano gli occhi di quella giovane saggia diventare lentamente più lucidi e quel bel sorriso rinvigorirsi di vera luce.

Dal sedile vicino il marito allungo' la mano, strinse forte quella della moglie e così stettero per diversi minuti... semplicemente mano nella mano..

Poi il marito, preso dal " raptus benefico della giovinezza" invito' la moglie al centro del pullman come se fosse la balastra in ferro di una festa di paese... e sulle note di " Ave Maria Fadista" si lasciarono andare in un ballo epocale, da fotografia. Poi venne il momento di ballare sulle note di " Violino zigano" e di " Malaguena" e alla fine, proprio quando il pullman piano piano rallentava la sua corsa, proprio come si chiude una serata estiva di una festa di quartiere; i due giovani saggi scesero e ballarono sulle note di " Estate" di Bruno Martino... Solo che, quell'estate tremendamente odiata dal jazzista,

quella sera era una serata amata, abbracciata, consolata e poi fatta roteare... proprio come i due giovani saggi...

Mano nella mano loro... i protagonisti della serata si avviarono

verso il loro nido d'amore... abbracciati come due giovani amanti...

in quei cuori non solo era vivo il refrigerio di una fresca serata... ma l'amore come 50
prima... quel sentimento sempre vivo ma quella sera... quella sera... un quadro
multicolore, un dipinto emozionante... un sogno da cui risvegliarsi tra le note di una
melodia...

E COSI' SIA...